

REDDITO Rese note le situazioni patrimoniali dei consiglieri comunali: 13 su 32 superano i 40mila euro, Camporesi ne dichiara zero

Marcello, re delle preferenze e del portafoglio

E' Nicola Marcello il nuovo paperone del consiglio comunale. Mister preferenze si prende anche la palma di mister reddito, con una dichiarazione di 176.560 euro. Secondo i dati forniti dal comune sulla "situazione patrimoniale e reddituale dei pubblici amministratori", è l'unico a superare, i 150mila euro. Al secondo posto del podio un altro esponente del Pdl, Alessandro Ravaglioli, con un reddito di 131.090 (è proprietario di due appartamenti e socio di cinque società) e l'ex An Gioenzo Renzi, con 92.312 euro. Solo altri due consiglieri superano i 50mila euro: sono Marco Casadei (Lega) 84.832 euro e il presidente del consiglio comunale Donatella Turci, con un reddito di 62.262 euro e comproprietaria al 50% di due negozi di Cesenatico. Dall'alto al basso della classifica: balza all'occhio lo zero che compare nella casella del capogruppo del Movimento 5 Stelle Luigi Camporesi, che risulta però comproprietario di un fabbricato e di un Ducati Monster. Camporesi ha partecipazioni nella società Extra Large di Serravalle della quale è presidente, mentre la moglie (il cui reddito si aggira sugli 11mila euro) fa parte del cda della società ed è proprietaria di un'a-

bitazione e comproprietaria di un terreno agricolo. Altri quattro consiglieri dichiarano meno di diecimila euro: il più "povero" è Simone Bertozzi (Pd) con 2.747 euro, segue l'altro esponente del M5S Daniele Arduini (5.227 euro), il segretario provinciale del Pd Emma Petitti (8.065) e il più giovane del consiglio, Carlo Mazzocchi (9.652 euro, sempre del Pd). Tra i 10mila e 20 mila solo Mattia Morolli (Pd) con 14.000 euro e Fabio Pazzaglia (Sel-Fc) con 18.818.

In dodici invece dichiarano tra i 20mila e i 40mila euro: Enrico Piccari, Sara Donati, Alessandro Giorgetti, Bertino Astolfi, Giovanna Zoffoli, Stefano Murano Brunori, sopra i 30 mila Lilliana Cingolani, Marco Agosta, Massimo Allegrini, Francesco Angelini, Giuliana Moretti, Valeria Piccari. Sopra i 40mila euro Carla Franchini, Abramo Fraternali, Vincenzo Gallo, Eraldo Giudici, Gennaro Mauro, Savio Galvani, Giovanni Pironi, Samuele Zerbini.

Nicola Marcello è anche tra quelli che ha speso di più in campagna elettorale, 8.075 euro, battuto però da Gennaro Mauro, con 8.160 euro.

La situazione del sindaco La dichiarazione di Andrea Gnassi è di 32.088. ma è intensa la sua attività immobiliare. E'



Sono sei i consiglieri comunali che superano i 50mila euro di reddito

comproprietario di nove fabbricati, di cui tre venduti il 16 giugno scorso, e di un terreno di 12.358 metri, mentre è proprietario di un fabbricato a Pennabilli. Nella sua scheda si leggono anche i mutui attivi: uno da 300.000, uno da 147.546,49 e uno da 41.930,67, tutti garantiti da ipoteca.

Visintin nel cda di Rimini Fiera Massimo Pulini assessore più ricco, con 64.582 mila euro, una casa a Montiano e la comproprietà di un appartamento a

Bologna. Segue Roberto Biagini (48.110 euro), Jamil Sadegholvaad (40.586 euro), Gian Luca Brasini (35.799 euro), il vicesindaco Gloria Lisi (19.269 euro, guadagna quasi 6 euro più del marito) e Irina Imola (13.132 euro). La più "povera" è Nadia Rossi, 12.639 euro. Nella scheda di Sara Visintin (19.879 euro, 9mila euro in più del marito Paolo Pantaleoni), compare l'incarico nel cda di Rimini Fiera.

T.Ant.

CONSIGLIO

Franchini (M5S) alla seconda commissione

(ta) E' Lilliana Cingolani il nuovo consigliere comunale del Pdl. L'ufficializzazione è avvenuta ieri, in apertura del consiglio convocato per proseguire la seduta di giovedì, sospesa in ricordo di Oronzo Zilli. In base alle preferenze ottenute alle elezioni avrebbe dovuto prendere il posto di Zilli il consigliere regionale Marco Lombardi (386 preferenze), che però ha declinato l'invito, anche nell'ottica di evitare i doppi incarichi. "Ringrazio Lombardi - commenta la Cingolani - per questa volontà di allargare la partecipazione e in particolare di allargarla ad una donna". Oltre all'ingresso di Lilliana Cingolani (eletta anche vicepresidente della I Commissione), nella seduta di ieri è stato deciso anche il nuovo vicepresidente del consiglio e finalmente, dopo un lungo calvario, anche il presidente della seconda commissione, in ballo dall'inizio della legislatura. Dopo frenetiche concertazioni tra maggioranza e opposizione, si è arrivati alla quadratura del cerchio: come previsto il ruolo di vicepresidente è andato a Giuliana Moretti (28 voti), che ha lasciato l'incarico di capogruppo del Pdl ad Alessandro Ravaglioli. La presidenza della seconda commissione, quella sulla trasparenza, è andata all'unanimità al consigliere del Movimento 5 Stelle Carla Franchini, che ha "strappato" la poltrona a Gennaro Mauro, eletto vice (con l'astensione di Renzi). La storia andava avanti da giugno: viene da chiedersi perché tutto non sia stato deciso prima.

LA NOVITÀ

Via libera al consiglio tributario

Via libera unanime ieri in commissione al nuovo consiglio tributario, "uno strumento che riforma alla radice le precedenti esperienze dando ai comuni la possibilità di partecipare direttamente alla lotta all'evasione fiscale erariale" sottolinea l'assessore Gian Luca Brasini. "La recente normativa convertita in legge nello scorso settembre, infatti, prevede, per i comuni che istituiscono ex novo il Consiglio tributario, l'aumento al 100% della quota di compartecipazione ai tributi erariali accertati e riscossi, per il triennio 2012-2014". Il Consiglio tributario opererà sull'accertamento nel settore del commercio e professioni (assenza di partita Iva o attività diversa da quella dichiarata), nel settore urbanistica e territorio, sulle proprietà edilizie e sul patrimonio immobiliare (incongruenze tra i dati in possesso del comune e quelli dichiarati ai fini fiscali), sulle residenze fittizie all'estero, sulle disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva in assenza di redditi dichiarati. L'approvazione del regolamento per l'istituzione e il funzionamento del consiglio tributario sarà votata domani in Consiglio.

M5S "Si renda pubblico il traffico telefonico dei consiglieri"

Tutti i gruppi consiliari rendano pubblica la spesa che i cittadini riminesi sostengono per il loro telefono cellulare di servizio: è la sfida che i consiglieri del Movimento 5 Stelle di Rimini lanciano ai loro colleghi dopo che "qualche consigliere del Pd ci ha accusato - spiegano - di usufruire di alcuni privilegi tra cui il cellulare destinato al capogruppo". I grillini assicurano di non avere nulla da nascondere: "Quello del M5S è ancora sigillato nella busta consegnata ai capogruppo dal comune - affermano polemicamente - non troveranno mai addebiti per chiamate, meno che mai verso la Polonia". Il riferimento è all'ex assessore Samuele Zerbini, che anni fa fu "beccato" perché utilizzava il numero del Comune anche per la sua professione. La polemica sollevata dal Pd risponde quindi a loro parere a un piano preciso per "spostare l'attenzione pubblica dai problemi reali, tra cui un debito di 146 milioni di euro della municipalità, mentre rimane indefinito quello delle partecipate, dagli sprechi di denaro in opere inutili come il senso unico alternato meglio noto come Trc - attaccano - e dal fatto che sempre più spesso copre debiti di partecipate male amministrate dai propri uomini con i soldi dei riminesi, mentre continua a tagliare servizi di primaria importanza per la città". **Camporesi: non vietare foto e filmati in consiglio** Sempre dai social network il capogruppo dei grillini Luigi Camporesi continua la battaglia sulla trasparenza. Camporesi prende spunto da ciò che succede a Roma, dove dopo il caos dei 'pizzini' tra Gianni Letta e Mario Monti si sta pensando di vietare le riprese e le foto in Aula. "A Rimini Pd, Pdl ed altri, compresi alcuni funzionari comunali, stanno tentando di fare la stessa cosa - attacca Camporesi - Noi del Movimento chiediamo che chiunque sia libero di fotografare ed effettuare videoriprese. Nel rispetto dell'ordine necessario, garantito dalla presenza costante di due vigili urbani. Fare foto non disturba necessariamente i lavori del Consiglio Comunale. Ci vogliono invece fare credere che la cosa vada vietata, modificando Regolamento e/o Statuto, per questa ridicola ragione. Si stanno muovendo per farlo". A Rimini non ci sono stati pizzini, ma qualche episodio particolare sì, come Gennaro Mauro colto in flagrante mentre giocava al solitario durante il consiglio. "Credo che ogni consigliere sia libero di fare ciò che crede.

EX COLONIE Accordata la proroga alla società: mancano ancora le concessioni edilizie, non arriveranno prima della primavera

Murri, il privato pagherà tra un anno i diritti di superficie

Continuano ad allungarsi i tempi per la riqualificazione della Colonia Murri. Questa volta i ritardi si registrano sul fronte dei pagamenti e del rilascio delle concessioni edilizie.

L'argomento è stato discusso ieri mattina nell'ambito della quinta commissione consiliare, che ha approvato la concessione di una proroga di un anno alla ditta Rimini e Rimini per il pagamento della prima rata del pagamento del diritto di superficie, somma che ammonta a circa tre milioni di euro. In concreto la società non ha ancora versato la somma poiché è ancora in attesa delle tre concessioni edilizie: la prima per il restauro della Murri, la seconda per le opere di urbanizzazione e la terza per la realizzazione del comparto abitativo. Concessioni edilizie che dovrebbero essere pronte non prima della primavera. Dunque solo per la fine dell'estate 2012 - ma si resta nel



I tre milioni dovranno arrivare non oltre il 30 novembre 2012

campo delle ipotesi - dovrebbero essere pronte tutte le autorizzazioni, compresa l'antisismica. Rimini&Rimini, considerata l'impossibilità di cominciare gli interventi prima di quasi un anno (per accedere al mutuo serve il permesso di costruzione) e visto il periodo di 'magra' generale, ha chiesto di poter far slittare il pagamento

della prima rata, di un anno. Proroga accordata dunque, con il termine ultimo fissato a "non oltre" il 30 novembre 2012, con il tasso di interesse che sale dal 3% al 4,5%. "E' un progetto complesso, ma fondamentale - spiega l'assessore Gian Luca Brasini - Che era stato inserito anche nel contesto del project del lungomare. Confidiamo di iniziare ad intervenire in tempi brevissimi".

Nonostante i "rumors" di una presunta crisi della società, per il momento sembra essere scongiurato un altro "caso Coopsette", con l'ambizioso progetto della riqualificazione dell'ex Colonia Novarese di cui è rimasto solo la costruzione di un albergo di lusso, con buona pace del polo del benessere. Se n'è riparlato ieri sera in consiglio, attraverso un'interrogazione di Marco Casadei (Lega), con l'assessore Biagini che ha sottolineato che il Comune non starà a guardare in caso di inadempimento di Coopsette all'accordo.